



giornata del quotidiano

# Teggiano Policastro

## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano  
Comunicazioni sociali  
via V. Vignone, 1 - 84039 Teggiano (Sa)  
tel. 3452414013; fax 097522696  
e-mail: [comunicazioni@diocesiteggiano.it](mailto:comunicazioni@diocesiteggiano.it)

Redazione Avvenire  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

## Vangelo. Il tema diocesano per l'anno pastorale «Noi e il prossimo, la carità sia al centro»



Il convegno diocesano, una tappa importante di verifica

**Nuovo percorso comunitario, Radesca:**  
«Ciascuno senta compassione, e alzi il grido  
contro ingiustizie e abusi di chi vuole togliere  
speranza ai piccoli e ai poveri»

DI GIUSEPPE RADESCA \*

Annunciare la Carità. È questo il tema dell'anno pastorale 2019/20 che la nostra diocesi intende offrire come percorso di evangelizzazione e di crescita teologale. Il vescovo Antonio De Luca ne ha chiesto agli Orientamenti pastorali ha chiesto al popolo di Dio di vivere la *sequela* di Cristo nella forma virtuosa della carità, principio e fine di tutta l'azione di Dio verso l'umanità, consegnandoci l'icona biblica del buon samaritano (Lc 10,25-37), con un accento particolare in questo anno: «E chi è il mio prossimo?». La domanda vuole intercettare l'indifferenza odierna o se si vuole l'estraneità all'altro, che sembra contaminare negativamente le relazioni umane e sociali, da quelle familiari a quelle ecclesiali, dalle piccole come alle grandi comunità. Occorre rimettere al centro la realtà più importante: Dio, amore e bellezza della nostra vita. Tutto parte e riparte da Dio Carità, che è il nome stesso di colui che ha inviato il proprio Figlio nel mondo e perennemente ci sostiene nella potenza dello spirito. Aprendo la Scrittura troviamo questa divina umanità che si avvicina, si china, condivide e porta con sé questa realtà ad ogni povero, ad ogni fratello, a ciascuno di noi. Cristo porta la Chiesa, i suoi discepoli, tutte le genti a questo servizio della carità, guardando, lavando, sanando per primo tutti coloro che stavano sotto il

potere delle tenebre, convertendo il cammino dell'intera umanità che andava verso Gerico alla nuova e definitiva Gerusalemme celeste. Il divino servizio del buon samaritano corregge e rinnova la vocazione della Chiesa: lo spirito permette ai credenti di recuperare la propria missione di servizio. La carità è la vera forma del vivere ecclesiale nella quale ogni fraternità è recuperata, ogni divisione riconciliata, ogni ferita curata, ogni vuoto colmato, ogni malattia sanata nella grazia del Cristo: è la via della santità. La nostra Chiesa fa eco al-

### L'incontro con i ragazzi a Polla

Un treno antico e un altro moderno nella gigantografia in fondo a un'aula magna dove le scolaresche incontrano il vescovo nella forania di Polla nel corso della visita pastorale. Una scritta: «Non sono le persone a fare i viaggi ma i viaggi a fare le persone». Nel dialogo cordiale fra il vescovo e i ragazzi emerge la necessità di comunicare ed incoraggiare la fondamentale funzione che in quei luoghi viene svolta. La necessità di avere delle regole, i binari, con cui potersi formare per giungere alla maturazione adulta in un percorso la cui qualità «fa le persone».

Michele Casale

la voce di Papa Francesco perché ogni comunità senta compassione, cammini accanto a questa umanità e nello spirito alzi il grido contro quelle ingiustizie e quegli abusi di chi trascura per superbia e/o mediocrità il bene comune della nostra terra, per chi vuole togliere la speranza ai piccoli e ai poveri e a quelle comunità piccole e numericamente irrilevanti per le quali non si spendo-

no energie e progetti di crescita e di sviluppo. Così la nostra terra, prendendo forza dal Vangelo, vuole annunciare l'amore che rigetta il male, il guadagno senza sacrificio, la ricchezza senza onestà, perché questa Chiesa non può accettare che l'opera di Dio vada perduta! Ecco che l'annuncio della carità è generativo di comunione, di giustizia, di riscatto, di perdono. È forza che vince la divisione della stessa comunità e colma quelle distanze geografiche e culturali che assecondano le scelte sbagliate di chi è più forte e non osserva la giustizia e non tiene conto della dignità dei poveri. Per le nostre comunità si apre un tempo di riflessione sul mistero della carità che venga risposta totale della vita a Cristo. Non si possono più chiudere gli occhi dinanzi a quelle forme di male che conquistano in maniera sotterranea le relazioni tra gli uomini e contaminano con la rassegnazione le politiche delle piccole comunità e con il disprezzo l'accoglienza dell'altro. C'è un annuncio che sa di Dio e la nostra Chiesa vuole portarlo avanti con coraggio! L'annuncio della carità è annuncio di libertà e di accoglienza, di pacificazione e di progresso: quando questo servizio per la nostra terra sarà esaurito si potrà tacere lasciando le parole per la contemplazione, il servizio per il culto; quando l'opera di Dio mostrerà il regno del Padre, nei cieli nuovi e nella terra nuova, allora la Chiesa smetterà il suo servizio di misericordia e di amore per questa umanità. Con questa fede la nostra Chiesa scende in campo per guarire la realtà di volti radiosi diventati tristi e poveri, da famiglie a genitori in difficoltà, da giovani a cercatori di speranza, da anziani a ospiti di qualche struttura e di questo mondo, da ammalati a malati terminali. La nostra Chiesa confida nell'aiuto dello spirito che può risanare le fragilità, riempire di speranza i cuori degli afflitti e allargare gli spazi della mente e del cuore per accogliere colui che ci precede nell'avvento del regno.

\* vicario generale

### catechismo. Educazione cristiana, sì a sacramenti che non "finiscono" il giorno della celebrazione

DI ANTONIO ROMANIELLO \*

Con la Lettera pastorale «Ci siamo affaticati e non abbiamo preso nulla!» (2018), il vescovo Antonio De Luca trasmette alla diocesi di Teggiano-Policastro la preoccupazione di rilanciare un rinnovato impegno di evangelizzazione. Centrale è la preoccupazione per l'educazione cristiana. Viene perciò proposto lo stile catecumenale, teso a strutturare itinerari di educazione iniziale e

permanente dei battezzati che vadano dall'evangelizzazione alla sacramentalizzazione di coloro che vengono introdotti alla vita di fede. Lo stile catecumenale, infatti, superando la logica della preparazione alla celebrazione del sacramento, sposta il focus dell'educazione cristiana e dell'attività catechistica al di là della celebrazione rituale per concentrarsi sull'incontro con il Signore che si attua nello sviluppo permanente del sacramento celebrato.

\* direttore Ufficio catechistico

## «Così insegno che l'amore può vincere»

DI DONATO VARLUZZA \*

«Dovrei pregare Dio solo per avere una famiglia normale?». È l'atroce domanda che, a scuola durante un intervallo, un adolescente dal volto inferocito e marcato dalle lacrime ha sbattuto di fronte al timoroso tentativo di dialogare. Un silenzio assordante dentro, interrotto dal suono della campanella, e la nuova consapevolezza di scorgere dentro i giovani le loro storie familiari, storie comuni, diverse eppure sempre terribilmente uguali, affascinanti e opache, avvolte dalla sensazione di non volerle parlare. È un copione già letto: oltre ogni silenzio, trasgressione, indecisione, oltre ogni corazza c'è un bisogno di

essere ascoltati e accolti. Si potrebbe dir loro che si risolverà, che passerà, che occorre rassegnarsi, ma non educare; vorrei incoraggiarli a lasciare i «se» della vita - «se i miei mi dessero attenzione, se non fosse mai accaduto, se almeno riuscissero ad amarsi, se cercassero di capirmi, se si accontentassero» -, per dire un deciso sì alla realtà, la quale non è mai come l'abbiamo immaginata, ma è sempre lo spazio della possibilità, perché in Dio attraverso me l'amore può vincere. Ogni giorno numerose sono le occasioni per continuare a farlo: le iniziative degli Uffici diocesani di Pastorale giovanile e familiare pertanto non smettono di annunciare l'amore liberante e trasformante di Gesù. Ai

giovani e alle loro famiglie, l'ardua sfida di ribaltare le situazioni per una nuova storia.

\* direttore Ufficio pastorale giovanile vocazionale

### Giovani, il valore del servizio

Il progetto della Pastorale giovanile diocesana nasce dall'idea di proporre ai giovani un'esperienza di servizio. Il titolo «Give me five» è l'invito a entrare in contatto con l'altro superando ritrosie e timori. Cinque sono i panni moltiplicati: il poco donato nelle mani di Gesù può diventare tanto. Le strutture del territorio rivolte a disabili, pazienti psichiatrici, anziani e immigrati accolgono gruppi locali di giovani volontari i quali guidati dai loro tutor vivono la carità.

## la parola del vescovo

## C'è un progetto eccezionale nascosto nel cuore umano

DI ANTONIO DE LUCA \*

Il percorso pastorale che la diocesi di Teggiano-Policastro sta seguendo fa riferimento all'impegno della fede-speranza-carità: rinnovare l'annuncio con un esplicito riferimento alla vita teologale dei battezzati e delle comunità per generare l'impegno di trasformare la storia e la vita quotidiana in spazio di salvezza. La concretezza cristiana passa attraverso la logica dell'incarnazione. In essa Dio esprime il suo prendersi cura per l'umanità. In questa prospettiva abbiamo voluto ripercorrere la pagina evangelica del Samaritano (Lc 10,25-37), a partire dall'interrogativo di sempre: «Chi è il mio prossimo?». Che compreso in termini concreti si traduce in «di chi devo farmi prossimo?» e ancora: le nostre comunità verso dove devono guardare per esprimere vicinanza, impegno, solidarietà? Non sempre la fantasia della carità annunciata deve esaurirsi in una consegna di beni materiali, né con un occasionale obolo caritativo. Inoltre ogni comunità percepisce nella carità annunciata la professione di fede nel Dio dell'amore. La prima carità è il dono del Vangelo, della Parola di Dio che trasfigura e qualifica i rapporti interpersonali, l'impegno educativo, il profilo della politica, del bene comune, dell'economia, del possesso dei beni e delle risorse del creato. Il concetto cristiano di salvezza non si esaurisce nella certezza di beni materiali, ma nella globalità di una idea che promuove la persona in tutte le sue componenti umane e spirituali. La salvezza cristiana è annuncio del regno di Dio per tutti che nella concretezza della vita significa diventare discepoli di Gesù. Ignorare queste verità decisive ci induce nell'errore di ridurre il Vangelo e lo stesso Gesù



Mons. De Luca

Cristo in un modello di riduttivo umantismo e di filantropia iniziativa. Con un percorso sinodale sono state individuate alcune priorità concrete da tener presente nel nostro impegno ecclesiale: recuperare in ogni comunità il volto concreto della carità; vivere in ogni parrocchia l'impegno dell'annuncio e della catechesi come espressione viva della fantasia della carità per il bene del mondo; nell'azione liturgica delle nostre comunità, il prossimo ci interpella, e rende

autentico il nostro incontro con Cristo Risorto; con i giovani trovare strade sempre nuove per un cammino generativo. Questo percorso coincide anche con la Visita pastorale alla diocesi, ormai nel vivo del suo svolgimento, dove l'ascolto, l'incontro, la condivisione mira a consolidare le alleanze educative per poter reagire a un diffuso senso di sfiducia che nei piccoli centri cresce in maniera considerevole. Nella parabola del samaritano, Paolo VI aveva indicato il paradigma della spiritualità del Concilio. Dunque rifarsi a questa pagina ispirata significa connettersi con tutti gli sforzi di rinnovamento e di profezia che la chiesa vive accogliendo il Concilio Vaticano II. Nessun impegno è isolato o episodico, ma è sempre connesso a un panorama di idee e di intuizioni che a partire dalla vita di fede di speranza e carità determina nuovi orizzonti e nuove frontiere. L'attenzione alla famiglia e ai giovani, è la priorità nella quale riuscire a far nascere non solo nuove iniziative pastorali, piuttosto consolidare le motivazioni, per indirizzarci verso i giovani che vanno ascoltati, resi responsabili e protagonisti, senza temere di correre rischi e con la paura di fidarsi di loro. Ai giovani si arriva attraverso la famiglia anch'essa provata da non pochi disagi e difficoltà. La conflittualità e l'incomprensione non possono deteriorare quel progetto eccezionale e originale che Dio ha posto nel cuore dell'umanità.

\* vescovo

## Al «laboratorio» di altruismo L'esperienza proposta dalla Caritas

DI LUIGI MAIALE

L'organismo diocesano prepara nelle parrocchie la risposta al mandato episcopale. Annuncio, solidarietà e gratuità verso chi è ai margini, tra gli anziani e i ragazzi con problemi psichici  
Don Martino De Pasquale:  
«Ascoltiamo il territorio»



La casa per anziani della diocesi

Annunciare la carità, questa la sfida che si prepara a vivere la diocesi di Teggiano-Policastro per l'anno pastorale 2019-2020. È questa la vocazione e la destinazione di ogni parrocchia che dovrà insieme ai propri fedeli, realizzare la legge dell'amore, attraverso l'aiuto del prossimo, dando una risposta concreta a chi ha bisogno. Nella *Evangelii gaudium* è lo stesso papa Francesco a ricordare che «siamo chiamati a scoprire Cristo nei poveri, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso loro». Alla luce di queste indicazioni e alle parole del vescovo, Antonio De Luca, anche la Caritas, diretta da don Martino De Pasquale, si prepara a vivere questo anno, non solo con l'annuncio nella liturgia, e con la catechesi nelle parrocchie, ma bensì con un laboratorio esperienziale, che coinvolga i fedeli, creando una comunità capace di dare vita all'incontro con l'altro. La possibilità di sperimentare la carità attraverso un'azione volontaria. Un laboratorio che manifesti solidarietà, altruismo, gratuità verso chi oggi è un marginale sociale. Oltre la parola di Dio, i sacramenti, segno tangibile della carità all'interno della diocesi, è proprio la Caritas. Una struttura che contribuisce al benessere della comunità, non solo attraverso l'ascolto, ma anche alla cura stessa di chi ha bisogno. Basti ricordare l'impegno quotidiano del «La bottega dell'orefice» a Sala Consilina nel Vallo di Diano, che si prende cura dei ragazzi con problemi psichici; negli Alburni, a Postiglione, la residenza per anziani e infine a Sapri, nel golfo di Policastro, la mensa dei poveri. «Saper ascoltare, significa dare una risposta alle esigenze del territorio - afferma don Martino De Pasquale - è questo l'impegno quotidiano che ci vede protagonisti. Dando sostegno al prossimo, diamo sostegno a Gesù. Vivere la carità attraverso un'esperienza viva, è un aiuto concreto al superamento delle difficoltà».